

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. C. 1142-1298-1432-2229-2264-2996-3391-3561-3584-3586-3596-3599-3630-3723-3730-3970-A 218

INTERROGAZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione 218

5-10755 Famiglietti: Iniziative volte ad impedire una duplicazione di un centro per l'autismo in provincia di Avellino 219

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 223

5-09955 Gianluca Pini: Mancata corresponsione del risarcimento ai familiari di una persona, deceduta a seguito di trasfusione di sangue infetto 219

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 225

5-10872 Nesci: Iniziative per garantire la massima sicurezza dei parti nella provincia di Reggio Calabria 219

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 227

SEDE CONSULTIVA:

DL 13/2017: Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale. C. 4394 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XII) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 219

ALLEGATO 4 (*Parere approvato dalla Commissione*) 229

COMITATO DEI NOVE:

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. C. 1142-1298-1432-2229-2264-2996-3391-3561-3584-3586-3596-3599-3630-3723-3730-3970-A 222

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 5 aprile 2017.

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento.

C. 1142-1298-1432-2229-2264-2996-3391-3561-3584-3586-3596-3599-3630-3723-3730-3970-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 8.55 alle 9.55.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 5 aprile 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Davide Faraone.

La seduta comincia alle 14.35.

Variazione nella composizione della Commissione.

Mario MARAZZITI, *presidente*, comunica che la deputata Monica Gregori ha cessato di far parte della Commissione.

5-10755 Famiglietti: Iniziative volte ad impedire una duplicazione di un centro per l'autismo in provincia di Avellino.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi FAMIGLIETTI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto dell'impegno del Ministero a vigilare, assunto alla fine della risposta, esprimendo l'auspicio che possa concludersi rapidamente il completamento del « Centro di Valle », ponendo così fine al ritardo causato dalla inattività degli enti locali competenti.

5-09955 Gianluca Pini: Mancata corresponsione del risarcimento ai familiari di una persona, deceduta a seguito di trasfusione di sangue infetto.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco RONDINI (LNA), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta che si limita a dare un quadro generale senza fornire alcun elemento riguardo al caso specifico oggetto dell'interrogazione.

5-10872 Nesci: Iniziative per garantire la massima sicurezza dei parti nella provincia di Reggio Calabria.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Dalila NESCI (M5S), replicando, rileva che la risposta burocratica fornita dal Governo ignora la realtà costituita dalla pericolosità dei parti effettuati nelle strutture sanitarie della regione Calabria. Ricorda in proposito che molte strutture della provincia di Reggio Calabria non rispettano la normativa vigente a causa dei problemi di sovraffollamento. Sottolinea

che la ministra Lorenzin ha riconosciuto in maniera tardiva il mancato rispetto degli *standard* relativi ai LEA in Calabria e ricorda che nel corso della campagna referendaria ha inaugurato in quella regione un reparto cardiologico in realtà non operativo. Nel segnalare che il personale sanitario in quella regione si trova in una situazione di *stress*, esprime il timore che su di esso sia scaricata la responsabilità di inefficienze dovute ad altri fattori. In conclusione, segnalando che si sarebbe aspettata dalla ministra Lorenzin un atteggiamento diverso anche in qualità di neomamma, rileva che la Calabria continua ad essere considerata da molte forze politiche terra di conquista e fabbrica di voti.

Mario MARAZZITI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 aprile 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 13/2017: Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale.

C. 4394 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e XII).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 4 aprile 2017.

Marialucia LOREFICE (M5S) osserva che il contenuto degli articoli del decreto-legge che investono la competenza della Commissione appare condivisibile ma marginale rispetto al complesso del prov-

vedimento. In particolare, l'articolo 19-*bis*, relativo ai minori accompagnati, contiene elementi di garanzia in un quadro però vago. Sottolinea che non è invece condizionale l'insieme degli interventi proposti che tra l'altro non tengono conto del lavoro della Commissione parlamentare sul sistema di accoglienza e sulle condizioni di trattenimento dei migranti e di quanto segnalato dalle organizzazioni umanitarie. Osserva che il ministro Minniti, nel corso di un'audizione presso tale Commissione, ha manifestato una disponibilità al dialogo non corrispondente alla realtà fattuale.

Rileva che di fatto il provvedimento legittima gli *hotspot*, contribuendo in tal modo a una violazione dei diritti umani, come segnalato anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Ricordando che il fenomeno migratorio in Italia risale ormai ai primi anni Novanta, critica in maniera decisa la mancanza di una risposta strutturale che causa la continua adozione di provvedimenti di emergenza come quello in esame. Appaiono necessarie concrete iniziative da parte dell'Unione europea, in luogo di una solidarietà « solo a parole ». Segnala che le modifiche proposte al Regolamento cosiddetto Dublino 3 appaiono in realtà di carattere peggiorativo ed osserva che in assenza di ricollocamento dei migranti l'utilizzo degli *hotspot* appare inutile.

Sottolinea che il provvedimento, proponendo solo una nuova denominazione, Centri di permanenza per i rimpatri, perpetua di fatto i Centri di identificazione ed espulsione, luoghi caratterizzati dalla violazione dei diritti umani. Segnala la scarsa chiarezza rispetto ad una distribuzione più omogenea dei migranti sul territorio nazionale e i rischi connessi ad un maggiore ricorso ad operatori privati. Segnala, inoltre, che l'eliminazione di un grado di giudizio per quanto riguarda le richieste di asilo diminuisce le garanzie giuridiche senza assicurare una maggiore velocità dei processi, in quanto la maggior parte dei ritardi trovano origine nell'operato della Corte di Cassazione. In conclusione, preannuncia una posizione nettamente con-

traria del suo gruppo sul provvedimento in discussione, ricordando che l'Italia ha siglato accordi bilaterali in materia di immigrazione con Paesi quali la Turchia, la Libia e il Sudan caratterizzati da costante violazione dei diritti umani.

Filippo FOSSATI (MDP), nell'esprimere apprezzamento per l'attenta analisi del provvedimento in esame effettuata dal relatore Beni, rileva, richiamandosi anche all'intervento della collega Lorefice, che al di là delle disposizioni maggiormente di competenza della Commissione, l'impianto complessivo del provvedimento presenta forti criticità. In particolare, l'eliminazione di un grado di giudizio e l'istituzione delle sezioni specializzate configurano un diritto che si applica a determinate figure sociali, diritto caratterizzato da modalità e tempi diversi rispetto alla norma, senza alcuna garanzia di velocizzazione dei procedimenti e con il rischio che si proceda per lo più senza la presenza fisica delle parti coinvolte. A tale procedura speciale consegue un affievolimento dei diritti individuali con la conseguente possibilità di censure da parte di organismi giuridici internazionali.

Nel condividere l'opportunità di prevedere percorsi di integrazione per i migranti anche attraverso l'inclusione in attività socialmente utili, segnala che l'approccio in tal senso adottato dal provvedimento appare inadeguato e rischioso e suscettibile di creare reazioni ostili. In conclusione auspica che vi sia un'apertura rispetto alla possibilità di apportare miglioramenti al provvedimento in esame.

Marco RONDINI (LNA) segnala che la disposizione sui lavori di pubblica utilità, contenuta nel provvedimento, appare lontana dalla realtà, osservando che andrebbe limitata solo a quei soggetti per cui è riconosciuta qualche forma di protezione. Vi è, infatti, uno spreco di risorse pubbliche se si promuove l'integrazione di soggetti che in realtà dovrebbero essere rimpatriati. Ricorda che considerazioni in tal senso sono state espresse anche da soggetti del mondo cooperativo auditi dalla Com-

missione parlamentare sul sistema di accoglienza e sulle condizioni di trattenimento dei migranti. Segnala, inoltre, l'esperienza di un comune della provincia di Milano che ha visto una bassissima adesione da parte dei migranti presenti in una struttura del territorio rispetto alla proposta di svolgere attività di pubblica utilità. Ricorda che negli ultimi anni sono arrivati in Italia oltre mezzo milione di migranti irregolari, di cui oltre la metà ha fatto perdere le sue tracce non avendo diritto a forme di protezione. Nel ribadire la contrarietà del suo gruppo al provvedimento, motivata anche dal fatto che alcuni annunci del Governo non trovano riscontro nel testo presentato, critica il fatto che non sia stato eliminato l'istituto della protezione umanitaria, che esiste solo nel nostro Paese e viene accordato in maniera troppo facile.

Esprime, invece, una valutazione favorevole per quanto riguarda l'eliminazione di un grado di giudizio, osservando che tale misura può agevolare il rimpatrio di chi non ha diritto a forme di protezione e sottolineando di non condividere le preoccupazioni espresse dal collega Fossati circa le possibili censure a livello internazionale, posto che misure analoghe sono state adottate anche da altri Paesi. In conclusione, ribadisce che si è in presenza di un provvedimento propagandistico ed evidenzia che andrebbe invece potenziata l'attività di contrasto alla tratta di esseri umani anche attraverso accordi bilaterali per il rimpatrio dei migranti motivati da ragioni economiche.

Elena CARNEVALI (PD), nel segnalare che il nostro Paese ha svolto tutti i « compiti a casa » richiesti dall'Unione europea, rileva che è mancata la disponibilità ad effettuare realmente la prevista ricollocazione dei migranti e che appare pertanto essenziale un esito adeguato dei negoziati sul cosiddetto Dublino 4. Nel giudicare positiva l'introduzione di una definizione più precisa degli *hotspot* e ricordando che appaiono migliorate le condizioni di vita in tali strutture, ricorda che permangono

aspetti problematici legati soprattutto ad una permanenza eccessiva.

Manifesta apprezzamento per le modifiche introdotte dal Senato per quanto riguarda le procedure giudiziarie, ampliando il numero delle Corti d'appello interessate e garantendo maggiore collegialità, segnalando che permangono ritardi per quanto concerne i procedimenti amministrativi. In risposta al collega Rondini, ricorda che la protezione umanitaria viene accordata solo in relazione a poco più di un quinto delle domande effettuate. Ricorda inoltre, rispetto a quanto segnalato dal collega Fossati, che il provvedimento prevede lo svolgimento di lavori socialmente utili su base volontaria e dissente da quanto riportato dal collega Rondini rispetto alle dichiarazioni rese in audizione degli esponenti del mondo cooperativo. Questi, infatti, hanno riconosciuto l'opportunità di favorire l'inclusione attraverso determinate forme di attività, limitandosi a segnalare solo i problemi legati allo spreco costituito da un processo formativo vanificato da una successiva espulsione. Esprime, in conclusione, qualche preoccupazione circa la possibilità che organismi giuridici internazionali formulino critiche in relazione alle nuove procedure individuare in materia di esame delle richieste di protezione.

Marco RONDINI (LNA) chiarisce, in replica all'intervento collega Carnevali, di aver voluto segnalare la grande sproporzione tra i dati relativi al riconoscimento dello *status* di profugo rispetto alla protezione internazionale accordata in maniera assai più ampia. Ribadisce poi che gli esponenti del mondo cooperativo, seppure indirettamente, hanno sottolineato lo spreco di risorse connesso ad un'attività formativa che in molti casi riguarda soggetti che non possono rimanere in maniera lecita in Italia.

Paolo BENI, *relatore*, rileva come la discussione svolta abbia inevitabilmente toccato il complesso del provvedimento, segnalando come il problema dell'immigrazione in sede parlamentare venga af-

frontato in maniera frammentata, a causa delle specifiche competenze delle diverse Commissioni. Nel rilevare che gli interventi effettuati hanno prospettato criticità, in qualche caso di segno opposto, osserva che non tutte appaiono condivisibili. Ricorda, infatti, che molte misure adottate, ad esempio quella dell'aumento delle risorse disponibili, sono state sollecitate proprio dal Parlamento. Segnala che a suo avviso sarebbe opportuna una risposta strutturale rispetto al tema dell'immigrazione, che esula però dal perimetro del provvedimento in discussione. Riguardo agli *hotspot*, ricorda che la Commissione parlamentare sul sistema di accoglienza e sulla condizione di trattenimento dei migranti ha valutato positivamente il modello di gestione corrente, individuando come punto critico quello di una mancata regolazione dal punto di vista normativo che viene fornita proprio con il testo in esame. Osservando che l'eliminazione di un grado di giudizio potrà essere eventualmente valutata dalla Corte costituzionale sottolinea che la procedura attuale, più che offrire maggiori garanzie, ha come risultato quello di protrarre fino a tre anni la permanenza in centri di accoglienza per addvenire spesso ad un rigetto delle richieste di riconoscimento di protezione internazionale. Sottolinea quindi la necessità di sperimentare soluzioni alternative. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*), dando conto dei motivi di apprezzamento della parte del decreto-legge che riguarda le competenze della Commissione Affari sociali.

Mario MARAZZITI, *presidente*, auspica che si possa tenere conto, in futuro, dell'esigenza di assicurare le garanzie previste dal provvedimento, messe in evidenza nello stesso parere, anche per quanto riguarda le strutture realizzate in Paesi con i quali l'Italia stipula appositi accordi in materia di migrazioni.

Filippo FOSSATI (MDP), nel ribadire che sarebbe possibile migliorare il testo in discussione, preannuncia un voto contrario alla proposta di parere formulata dal relatore.

Donata LENZI (PD), preannuncia il voto favore del suo gruppo sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.45.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 5 aprile 2017.

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento.

C. 1142-1298-1432-2229-2264-2996-3391-3561-3584-3586-3596-3599-3630-3723-3730-3970-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 15.45 alle 16.35.

ALLEGATO 1

5-10755 Famiglietti: Iniziative volte ad impedire una duplicazione di un centro per l'autismo in provincia di Avellino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Com'è noto, il decreto del Presidente del Consiglio del 12 gennaio 2017 di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza prevede l'assistenza sociosanitaria (distrettuale, domiciliare, residenziale e semiresidenziale) ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo, indicando gli specifici ambiti di attività nei quali il servizio sanitario nazionale eroga le prestazioni mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative. Tale provvedimento ribadisce che le attività di abilitazione e riabilitazione estensiva o intensiva (individuale e di gruppo), finalizzate allo sviluppo dell'autonomia personale e sociale in relazione alla compromissione delle funzioni sensoriali, motorie, cognitive, neurologiche e psichiche, devono essere garantite mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle avanzate evidenze scientifiche e sulle Linee guida, sottolineando in tal modo che l'assistenza erogata debba avere una base di validazione rigorosa e costantemente aggiornata agli ulteriori sviluppi della conoscenza scientifica e metodologica.

Il citato decreto, pertanto, non può specificare, in via astratta e generale, la metodologia riabilitativa o la tecnica più efficace per la specifica disabilità, essendo tali scelte necessariamente afferenti a valutazioni tecniche più prossime al contesto di riferimento.

Fatta questa premessa di carattere generale e passando, ora, alla trattazione della questione posta dall'On.le interrogante, faccio presente che l'Asl di Avellino ha comunicato che nel territorio di com-

petenza non esiste, allo stato, alcun servizio dedicato alla prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico, al di fuori dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e Adolescenza; tale unità, come noto, provvede alla diagnosi precoce, presa in carico ed attivazione di percorsi assistenziali per i soggetti autistici che richiedono un trattamento di Analisi Applicata del Comportamento (ABA) domiciliare e scolastico, per circa 24 utenti.

La medesima Asl ha rappresentato, pertanto, che la realizzazione di un Centro Diurno presso l'Ospedale « Criscuoli » di Sant'Angelo dei Lombardi si pone allo scopo di accrescere l'offerta dei servizi sul territorio, tenuto conto del fabbisogno reale e della incidenza dei disturbi dello spettro autistico rilevati nell'area territoriale di competenza.

Unitamente a tale Centro – distinto in due moduli (uno per adulti e uno per giovani adolescenti) – è stato, infatti, previsto anche il potenziamento dell'*équipe* territoriale « dedicata all'autismo », al fine di adeguare l'offerta alla nuova domanda, che risulta in crescita (da 24 a 60 utenti trattati annualmente).

La citata ASL ha voluto precisare che l'iniziativa in parola è da intendersi non come alternativa o in sovrapposizione-contrapposizione alla realizzazione del Centro di Valle da parte del Comune di Avellino (struttura, peraltro, ancora incompleta), bensì come una « nuova offerta » per tutti gli utenti del territorio irpino. Tale progettualità si configura, dunque, come promozione di nuovi servizi

e nuovi percorsi assistenziali – attualmente non esistenti – sul territorio di competenza.

La medesima Azienda ha, altresì, precisato che il Centro Diurno in argomento è collocato in un'area del tutto indipendente, strutturalmente e funzionalmente, dalle degenze ospedaliere dell'Ospedale « Criscuoli », al cui regime, pertanto, non deve essere assimilato; l'individuazione di tale struttura è, peraltro, avvenuta sulla base dei principi della ricognizione prescritta dai competenti organi dell'Ente regionale.

Mi preme, inoltre, rassicurare l'On.le interrogante che il trattamento relativo all'Analisi Applicata del Comportamento (ABA), domiciliare e scolastico, sarà garantito capillarmente su tutto il territorio della ASL dall'*équipe* dedicata, indipendentemente dalla collocazione geografica;

mentre l'accessibilità al centro diurno semi-residenziale sarà assicurata da servizi attivi offerti dalla ASL per raggiungere la sede di esercizio.

In conclusione, desidero dare all'On.le interrogante piena assicurazione circa la volontà del Ministero della salute di seguire con la massima attenzione gli ulteriori sviluppi della vicenda.

In particolare, sarà mia cura vigilare – come, peraltro, ho già avuto modo di fare, recandomi personalmente presso le strutture menzionate nell'interrogazione – affinché l'ASL offra la propria piena collaborazione ai fini del completamento e della successiva gestione del « Centro di Valle » di Avellino, il quale potrà costituire in futuro, come la medesima ASL ha già avuto modo di chiarire, un ulteriore riferimento per i soggetti autistici nel territorio.

ALLEGATO 2

5-09955 Gianluca Pini: Mancata corresponsione del risarcimento ai familiari di una persona, deceduta a seguito di trasfusione di sangue infetto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, la legge 25 febbraio 1992, n. 210 riconosce ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a seguito di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni di sangue infetto e somministrazione di emoderivati, il diritto a percepire un indennizzo vitalizio da parte dello Stato.

A seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 maggio 2000, le funzioni e le risorse in materia di indennizzi sono state trasferite alle Regioni, ad eccezione della Regione Sicilia che – a differenza delle altre regioni dotate di autonomia speciale – non ha ancora provveduto a modificare il proprio statuto con la previsione di tali competenze.

Pertanto, il Ministero della salute gestisce, in via amministrativa, quasi 9000 posizioni che riguardano sia gli indennizzati i cui ruoli di spesa fissa sono stati aperti antecedentemente al trasferimento delle funzioni alle Regioni, sia le pratiche dei residenti nella Regione Sicilia.

In ordine ai fattori che hanno inciso ed incidono sulla tempistica della esecuzione di sentenze di condanna del Ministero si rammenta, preliminarmente, che negli ultimi anni si è verificato un considerevole e costante incremento del contenzioso dovuto essenzialmente a due fattori.

Il primo risiede nella giurisprudenza della suprema Corte di Cassazione, secondo cui il Ministero è sempre e comunque ritenuto legittimato passivo nei giudizi in materia di legge 25 febbraio 1992, n. 210, anche quando la competenza amministrativa delle pratiche è incardinata in

capo alle regioni – alle quali, come detto, sono state trasferite le relative risorse e funzioni.

Il secondo fattore che ha determinato l'aumento del contenzioso è diretta conseguenza della sentenza n. 293/2011 della Corte Costituzionale in materia di rivalutazione della indennità integrativa speciale.

Infatti, a seguito di tale pronuncia (che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni dell'articolo 11 del decreto-legge n. 78 del 2010 che escludevano la rivalutazione secondo il tasso di inflazione di tale indennità) si è verificato, a partire da dicembre 2011, un aumento esponenziale dei giudizi instaurati al fine di ottenere la pretesa riconosciuta dalla Consulta: ciò ha comportato un ulteriore aggravio per il Ministero della salute, peraltro già impegnato nella trattazione di contenziosi e questioni di grande rilievo sanitario (come, ad esempio: riconoscimento e corresponsione dell'indennizzo per i danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie; riconoscimento e corresponsione degli indennizzi a favore dei soggetti affetti da sindrome da talidomide; ricorsi amministrativi avverso il diniego di riconoscimento di indennizzi di competenza anche regionale; corresponsione di una somma a titolo di equa riparazione per i danneggiati da trasfusione con sangue infetto o emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie).

Mi preme evidenziare, comunque, che il Ministero della salute, proprio al fine di ridurre i tempi di attesa delle liquidazioni delle spettanze in favore delle varie categorie di danneggiati, ha dato avvio, a partire

da luglio 2015, ad appositi progetti interni, avvalendosi, a tal fine, anche di personale in servizio presso altri uffici e strutture non strettamente competenti in materia. Tali progetti hanno riguardato, in particolare, la definizione delle procedure di transazione (leggi n. 222 e n. 244 del 2007), la liquidazione degli importi a titolo di equa riparazione nonché l'esecuzione dei titoli di condanna (sentenze e decreti ingiuntivi).

In considerazione del positivo risultato di tale iniziativa, nell'anno 2016 l'Ammi-

nistrazione ha dato avvio, dal mese di luglio, ad un ulteriore progetto riguardante la liquidazione di numerosissimi titoli giudiziari ancora da eseguire. Proprio grazie a tale iniziativa, sono lieto di comunicare che si è reso possibile raddoppiare, rispetto agli esercizi precedenti, l'importo complessivo di liquidazione di tali titoli giudiziari, il cui ammontare complessivo è giunto – dai circa 60 milioni annui – agli attuali 120 milioni annui circa.

ALLEGATO 3

**5-10872 Nesci: Iniziative per garantire la massima sicurezza dei parti
nella provincia di Reggio Calabria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione in esame, devo preliminarmente ricordare che la riorganizzazione dei Punti Nascita sul territorio nazionale scaturisce dalla generale consapevolezza, condivisa dai livelli di governo locale, di dover implementare alcune misure fondamentali per garantire livelli accettabili di qualità e sicurezza per la madre ed il nascituro.

Tale principio, ispira, infatti, l'Accordo, firmato il 16 dicembre 2010 tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane, sul documento concernente «Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo».

A tale accordo è seguito, com'è noto, il decreto ministeriale n. 70 del 2015 che ha definito gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.

Ritengo doveroso rammentare, altresì, che in tale ambito le scelte programmatiche e organizzativo/gestionali rientrano nella piena autonomia riconosciuta alle Regioni, mentre rimane in capo al Ministero della salute verificare che l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) avvenga nel rispetto delle condizioni di appropriatezza e di efficienza, oltre che in coerenza con le strategie convenute nel citato Accordo del 2010 – anche avvalendosi, a tal fine, dell'attività del Comitato Percorso Nascita Nazionale.

Tutto ciò premesso, relativamente alla chiusura del Punto Nascita «Villa Aurora» di Reggio Calabria, cui si riferiscono

espressamente le On.li interroganti, dalla documentazione pervenuta dalla struttura commissariale della Regione Calabria è emerso che è stata detta casa di cura (unitamente alla casa di cura «Villa Elisa») a proporre alla Struttura Commissariale, nel giugno 2016, una propria riconversione/trasformazione, in considerazione dell'impossibilità di raggiungere il numero minimo di posti letto previsti per le strutture polispecialistiche dall'Allegato 1, punto 2.5 del citato decreto ministeriale n. 70 del 2015.

A seguito di tale proposta la Regione, con decreto del Commissario *ad acta* n. 64 del 5 luglio 2016, ha proceduto ad una riorganizzazione dei posti letto ospedalieri pubblici e privati sulla base del fabbisogno calcolato per singola area geografica ed in relazione al ruolo dei singoli presidi ospedalieri assegnato nell'ambito della rete dell'emergenza urgenza, recependo, pertanto, le esigenze espresse da parte dei territori.

Grazie a tale provvedimento, al fine di fronteggiare l'incremento del numero dei parti conseguenti alla chiusura di detti punti nascita, si è reso, peraltro, possibile autorizzare assunzioni di personale sanitario, a tempo indeterminato, nell'area Materno Infantile, presso l'Azienda Ospedaliera «Bianchi-Melacrino-Morelli», il Presidio Ospedaliero di Polistena ed il presidio Ospedaliero di Locri dell'ASP di Reggio Calabria.

Mi preme, infine, evidenziare, che da questa riorganizzazione è derivato un incremento qualitativo della nuova offerta pubblica rispetto a quella precedente, di natura privata: le due strutture private,

infatti, agivano senza essere provviste di Pronto Soccorso e Terapia Intensiva mentre oggi, invece, tali servizi – posti a fondamentale beneficio della tutela della salute della partoriente e del nascituro – sono assicurati da tutti e tre i citati Presidi Ospedalieri che costituiscono l'offerta pubblica nel territorio.

ALLEGATO 4

DL 13/2017: Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale. C. 4394 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 4394, approvato dal Senato: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale»,

espresso apprezzamento per il fatto che:

l'articolo 8, comma 1, lettera *b-bis*), integrando l'articolo 7, comma 5, del decreto legislativo n. 142 del 2015, prevede che non possano essere trattenuti nei centri di permanenza per i rimpatri i richiedenti asilo le cui condizioni di vulnerabilità siano incompatibili col trattenimento;

la successiva lettera *d*) di tale comma, introducendo un nuovo articolo 22-*bis* al medesimo decreto legislativo n. 142 del 2015, prevede il coinvolgimento dei richiedenti protezione internazionale, in attività volontarie di utilità sociale in favore delle collettività locali;

l'articolo 9, comma 1, lettera *b*), intervenendo sull'articolo 29 del Testo Unico sull'immigrazione (decreto legisla-

tivo n. 286 del 1998), introduce l'invio con modalità informatica della domanda di nulla osta al ricongiungimento familiare e riduce da 180 a 90 giorni dalla data della richiesta il termine per il rilascio di tale nulla osta;

l'articolo 13 prevede l'ampliamento della dotazione organica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, mediante l'assunzione di 60 unità di personale (funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e mediatori culturali) al fine di supportare gli interventi educativi e i programmi di inserimento lavorativo, nonché di garantire un migliore trattamento dei soggetti richiedenti asilo e protezione internazionale;

l'articolo 19-*bis* esclude dall'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge i minori stranieri non accompagnati, a tutela dei quali sono state dettate norme specifiche dalla legge recante «Misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati», recentemente approvata dal Parlamento, oltre alle disposizioni già previste dal decreto legislativo n. 142 del 2015,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.